

## **PRECARIATO e SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE: le "FAKE NEWS" sulla Dirigenza sanitaria**

**Pierangelo Clerici**, *Direttivo Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Ormai siamo abituati alle "fake news" o per dirla all'italiana alle "bufale". Tradizionalmente le bufale sono: le scie chimiche, i complotti contro tutti e tutto, il virus HIV creato in laboratorio, lo sbarco sulla luna considerato un'invenzione degli americani e, per noi operatori sanitari, la criminale disinformazione sui vaccini di cui abbiamo vissuto anche recentemente a livello televisivo il meglio di quanto si possa produrre senza chiedere e credere agli esperti.

Oggi dobbiamo però guardarci da ciò che credevamo verità ma che così non è, almeno in molte realtà.

A cosa mi riferisco è presto detto: abbiamo esultato tutti per la normativa che definitivamente sanciva l'apertura delle scuole di specializzazione nelle discipline di Medicina di laboratorio ai laureati non medici ma purtroppo constatiamo quotidianamente come così non è in molte Università del nostro Bel Paese.

Certo la norma legislativa non è una "bufala", è costata impegno e fatica a chi l'ha seguita passo per passo al fine di condurla in porto, ma il non poterla realizzare compiutamente la rende tale e non possiamo permettercelo. L'impegno di ciascuno di noi deve essere costante, incisivo e determinato a combattere coloro che aggrappandosi a codicilli e cavilli, peraltro inesistenti, insistono nel limitarne l'accesso precludendo la possibilità di carriera a giovani volenterosi di potersi esprimere nel mondo della Medicina di laboratorio.

Altra aspettativa che si sta trasformando in una pericolosa "non verità" è la stabilizzazione dei colleghi precari. Le norme ci sono ma la loro applicazione è soggetta a distinguo di merito, di appartenenza, di Regione, di amministrazioni.

Si pensi alle battaglie per i nostri colleghi degli Istituti zooprofilattici, per quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, di quelli degli Enti di ricerca; ognuno ha le sue peculiarità che lo rendono diverso e per questo "non rientrante" secondo alcuni solerti funzionari amministrativi alle norme volute proprio per loro.

La cosa che rattrista è che l'enorme sforzo impegnato per ottenere per questi colleghi delle tutele non trova altrettanto impegno in sede periferica vanificando quanto ottenuto in sede legislativa. Credo che un Paese civile non possa permettersi di accompagnare alla pensione dei professionisti con la qualifica di precari.

Purtroppo il riconoscimento di diritti sanciti dalla legge sembra che debba passare necessariamente da Tribunali Amministrativi e Consiglio di Stato sperando di non dover ricorrere alla Corte Costituzionale.

Non ci sono giudici amici o giudici nemici ma la complessità delle norme che regolano le nostre attività, dalla formazione universitaria a quella specialistica e a quella lavorativa sono tali che si possono ottenere sentenze a favore o sentenze contrarie, ognuna giustificata e giustificabile.

Così non va! Bisogna che tutti e sottolineo tutti, ci impegniamo per soluzioni chiare e inderogabili. Dobbiamo assolutamente combattere contro chi non vuol comprendere e ci ostacola in qualsiasi modo nel nostro futuro professionale soprattutto perché lo dobbiamo come impegno ai nostri giovani colleghi che spesso, attratti da false sirene, non hanno la capacità critica di comprendere e riconoscere chi li ammalia promettendo ciò che mai sarà in grado di mantenere.

Solo la forza e l'onestà intellettuale di un sindacato che non ha velleità di potere ma solo di tutela e riconoscimento dei diritti di tutti i dirigenti, con particolare riguardo ai futuri dirigenti, potrà coagulare le forze necessarie per garantire che la verità non si trasformi nell'ennesima "bufala".